

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta



Collana Convegni 59

SCIENZE E TECNOLOGIE

Metodi, applicazioni, tecnologie

Colloqui del dottorato di ricerca
in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

*Arianna Carannante, Simone Lucchetti
Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2019 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2022

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-239-6

DOI 10.13133/9788893772396

Publicato nel mese di ottobre 2022 | *Published in October 2022*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Alessandra Ponzetta.

In copertina | *Cover image:* elaborazione grafica di Sofia Menconero.

Indice

Prefazione <i>Carlo Bianchini</i>	9
Introduzione <i>Emanuela Chiavoni</i>	13
Alcune riflessioni sulla formazione universitaria di terzo livello per il restauro dei beni architettonici <i>Giovanni Carbonara</i>	17
Incontro con i dottorandi del DSDRA <i>Mario Dozzi</i>	27
Colloqui del Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura: genesi di un'idea <i>Arianna Caramante</i>	33
PARTE I – METODI	
Colloqui sui metodi di ricerca per la Storia, il Disegno e il Restauro dell'Architettura <i>Simone Lucchetti</i>	39
Lo studio dei catasti e dei <i>focularia</i> per la storia dell'architettura e dell'urbanistica: la ricerca d'archivio per l'analisi degli edifici storici in Terra d'Otranto <i>Giancarlo De Pascalis</i>	45
<i>La Perspectiva Horaria</i> dell'astrolabio di Maignan a palazzo Spada <i>Giulia Tarei</i>	59
Sistemi informativi (archivi) digitali iconografici <i>Thea Pedone</i>	75

La centralità del Disegno nell'architettura integrale di Luigi Moretti <i>Antonio Schiavo</i>	91
Da caseggiato a residenza aristocratica: l'evoluzione della <i>domus</i> di Amore e Psiche a Ostia Antica <i>Simone Lucchetti</i>	105
Preesistenze archeologiche nelle periferie sudorientali di Roma. Strategie di riqualificazione e valorizzazione <i>Beatrice Calosso</i>	119
Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma. Orografia, morfologia e condizione geologica del sito <i>Roberto Ragione</i>	131
La dialettica tra Paesaggio e Rappresentazione nella normativa italiana e internazionale <i>Sara Colaceci</i>	145
PARTE II – APPLICAZIONI	
Colloqui sulle Applicazioni <i>Alessandra Ponzetta</i>	161
The urban evolution in the Levant with the arrival of Islam: a challenging thesis in a foreign university <i>Nael Chami</i>	167
Colte, filantropie e visibili: studio prosopografico sulla committenza femminile nell'architettura scolastica ottomana del secolo XVIII a Istanbul <i>Alper Metin</i>	179
Medioevo «ri-creato»: alcuni casi studio tra Capitanata e Terra di Bari (XI-XIV secolo) <i>Arianna Carannante</i>	191
Le mura urbane della città di Narni: dalla conoscenza alla conservazione <i>Elisa Fidenzi</i>	205
Le ville eclettiche di Leuca nel basso Salento: problematiche e prospettive di restauro <i>Alessandra Ponzetta</i>	217

Indice	7
Rilievo <i>image-based</i> per la modellazione digitale dei beni culturali. La Fontana dei Navigatori nel Porto di Ripetta <i>Alessandra Marina Giugliano</i>	229
Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della <i>Street Observation</i> <i>Federico Rebecchini</i>	243
PARTE III – TECNOLOGIE	
Colloqui sulle Tecnologie <i>Sofia Menconero</i>	259
Nuove tecnologie per una interpretazione critica delle Prospettive Architettoniche <i>Flavia Camagni</i>	265
Il cortile d’Onore di palazzo Madama. Dal rilievo al progetto di restauro <i>Rinaldo D’Alessandro</i>	279
Nuove applicazioni di <i>imaging</i> per i beni culturali. La tecnica RTI per la visualizzazione di materiale calcografico <i>Sofia Menconero</i>	293
Heritage Building Information Modeling. I sistemi BIM a supporto della conoscenza, digitalizzazione e comunicazione del patrimonio storico monumentale <i>Giorgia Potestà</i>	307
Un nuovo volto per la facciata incompiuta della chiesa dei Teatini a Piazza Armerina. L’analogia come motore nella ricostruzione digitale per gli studi storici <i>Rossana Ravesi</i>	321
L’impatto della tecnologia digitale sulle strutture archeologiche <i>Silvia Seller</i>	339
Protezione e conservazione. Coperture delle aree archeologiche tra studi pregressi e il caso studio di Ostia Antica <i>Silvia Cigognetti</i>	351
Autori	363

Il modello ROJO: origine, evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni della *Street Observation*

Federico Rebecchini

In 1986, the manifesto of the Street Observation Society was presented in Tokyo. The Rojo Kansatsu Gakkai (in short ROJO), through sessions of empirical survey (but conducted in a scientific way), aimed at extrapolating from the urban fabric heterogeneous objects of study with a common denominator: the shift of meaning. The observation of ROJO's way, and of forerunners such as Wajiro Kon, can become a model but also an inexhaustible source of ideas for the representation of what surrounds us, perhaps with a renewed attention to the aspects of everyday life that we often ignore. The paper aims at giving a panoramic look to both the origins of ROJO and its teachings and subsequent development.

Keywords: drawing, observation, street, survey, urban sketching.

Introduzione

Nel Giugno del 1986, in una strada di Tokyo, un gruppo di uomini presentava di fronte ad una platea di studenti, giornalisti, ricercatori e semplici passanti un libro chiamato *Rojō kansatsugaku nyūmon* (letteralmente Introduzione alla Società dell'Osservazione della Strada). Al suo interno venivano elencati lavori, influenze e sperimentazioni di un gruppo di entusiasti della catalogazione, che attraverso attenti rilievi empirici avevano fotografato e rappresentato gli oggetti e le situazioni più strane che potessero incontrare per le strade della capitale nipponica. I fondatori della *Street Observation Society* erano Terunobu Fujimori (storico dell'architettura), Ganpei Akasegawa (artista d'avanguardia) e Shinbo Minami (uno studente d'arte e illustratore), e la presentazione

del libro era il culmine di un instancabile lavoro di ricerca sul campo degli aspetti più irrilevanti, e allo stesso tempo straordinari, che la città di Tokyo avesse da offrire. Questo enorme lavoro non era naturalmente frutto del caso, ma di convergenze di interessi che hanno origini molto lontane.

Origine

Nel 1920, un poco più che trentenne Wajiro Kon viene promosso a professore ordinario del dipartimento di Architettura della Waseda University di Tokyo. Qualche anno dopo, nel 1923, il Grande terremoto del Kanto distrugge buona parte della capitale nipponica, lasciando senza casa decine di migliaia di persone. Kon, insieme al collega Yoshida Kenkichi, inizia ad osservare con attenzione le abitazioni spontanee che gli sfollati cominciavano a costruire. Documenta questi rifugi nati dai detriti attraverso una serie di disegni, catalogando anche oggetti e situazioni di vita quotidiana. Si rende conto di star lavorando come un archeologo, ma nelle rovine di una città moderna invece che in quelle di una antica. Kon realizza che non esiste una parola che descriva quello che stavano facendo, e così la conia: *Kogengaku*, traducibile come Modernologia, l'archeologia del moderno. Da quel momento in poi comincia un'incessante attività di catalogazione. Kon si aggira per la città munito di taccuino rilevando situazioni che agli occhi di un cittadino comune sembrano assolutamente irrilevanti. Tra queste: i vestiti indossati dalle donne del quartiere Ginza nel 1928, la postura degli operai mentre dormono in pausa pranzo, il percorso delle formiche su di una

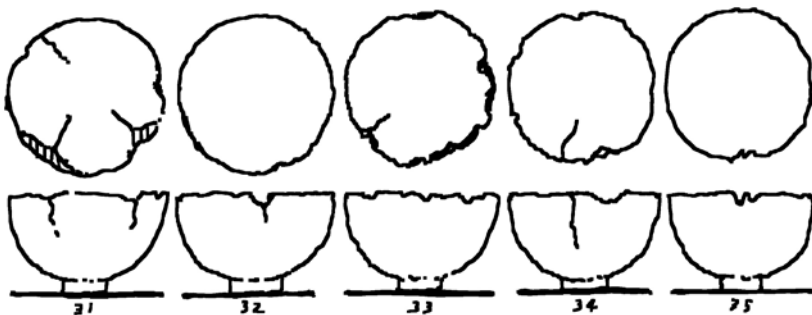


Fig. 1. Wajiro Kon, Rilievo delle crepe sulle ciotole della mensa della Waseda University di Tokyo, 1925 (elaborazione grafica dell'autore da Wajiro Kon).

lastra della misura 1x1m, numero di persone che fanno un picnic in un parco durante la fioritura dei ciliegi e luogo in cui sostano, numero di persone suicide nello stesso parco e luogo in cui si sono tolte la vita, crepe sulle scodelle della mensa della Waseda (fig. 1). Kon fa un'istantanea della società giapponese in un momento storico ben preciso; con un occhio attento e discreto cataloga situazioni a metà tra l'indagine di mercato, l'antropologia e l'*urban sketching*. Sapeva molto bene, come sottolinea Tom Gill, che solo le cose che non sembrano avere così importanza sono quelle che veramente mostrano la natura di una cultura. Liberata dalla necessità la cultura si può esprimere apertamente.

L'approccio di Kon è difficile da definire scientifico. Si tratta di una attività di catalogazione di temi disparati, che come foto disordinate ci permette di avere una visione generale di un determinato momento storico. Uzo Nishiyama, architetto estremamente famoso in Giappone e semi-sconosciuto in occidente, al contrario di Kon ha utilizzato il disegno a supporto di ricerche scientifiche.

Poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il Giappone vede una crescita economica impressionante, che si arresta solo all'inizio degli anni '90. Il cosiddetto "miracolo economico giapponese" porta naturalmente ad una crescita sia demografica che nell'ambito edilizio. La cultura occidentale si faceva spazio in ogni aspetto della vita giapponese, cambiando inevitabilmente anche le condizioni abitative. A studiare questi mutamenti dell'abitazione nipponica c'era Nishiyama. Nella sua carriera sessantennale, iniziata durante gli anni '30, si è occupato di urbanistica su larga scala (suo il primo piano per l'Expo di Osaka del 1970 poi realizzato da Kenzo Tange), progettazione partecipativa e soprattutto analisi dello stile di vita dei giapponesi. Attraverso una moltitudine di fotografie e soprattutto disegni, Nishiyama prendeva nota dei cambiamenti che avvenivano all'interno delle abitazioni durante il susseguirsi degli anni. Case nate per uno stile di vita orientale si adattavano ad elettrodomestici ed esigenze occidentali, creando ibridi e nuovi modi di concepire l'abitare. Nei suoi disegni coglieva sia situazioni più spontanee ed uniche (come treni tramutati in abitazioni permanenti), sia i dettagli più piccoli ed insignificanti. Molte delle sue rappresentazioni sono sezioni prospettiche dall'alto che evidenziano la divisione degli ambienti prima di tutto, ma che danno enorme risalto a tutti gli oggetti della vita di ogni giorno, stoviglie, mobili e materiali specifici (fig. 2). Nishiyama era conscio di quanto gli oggetti, oltre agli spazi, plasmassero lo stile di vita delle persone. Nonostante la base

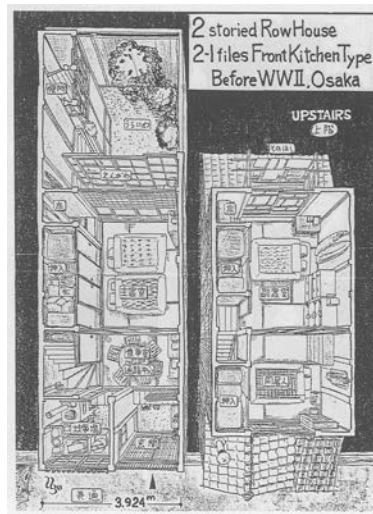


Fig. 2. Uzo Nishiyama, Casa a due piani ad Osaka prima della Seconda Guerra Mondiale, 1981 (da HEIN 2018).

scientifica più solida delle ricerche di Nishiyama, è innegabile come l'attenzione al disegno, così come alla questione dello stile di vita (derivato dagli aspetti più irrilevanti del quotidiano) siano una diretta influenza del lavoro di Kon.

I cambiamenti repentini della società nipponica, soprattutto durante l'enorme crescita degli anni '70 vedono un proliferare di iniziative atte a documentare e salvaguardare gli aspetti più tradizionali della cultura giapponese. La cultura occidentale si era insinuata troppo rapidamente e con troppa veemenza nella vita di tutti i giorni. Le paure che Jun'Ichiro Tanizaki manifestava nel suo *Libro d'Ombra* del 1933 erano diventate realtà, e anche le ricerche di Kon ritornarono attuali.

Tra gli studiosi che affrontano questi temi abbiamo l'onnipresente Arata Isozaki e Yuichiro Kojiro dell'Università Meiji di Tokyo. Quest'ultimo è autore di un testo chiamato *Forms in Japan*, dove indaga l'aggregazione umana e alcuni concetti tipici della cultura giapponese. Scritto verso la fine degli anni '60 diventa la base su cui fonda la sua ricerca futura. Kojiro infatti, insieme a Katsukuni Matsumoto e ad un gruppo di studenti di architettura, realizzò una serie di rilievi di antichi villaggi e tradizionali feste giapponesi. La *Design Survey Series* viene pubblicata a puntate su *The Japan Architect* nel 1973. Il rilievo a tappeto realizzato dal gruppo di Kojiro permetteva poi la realizzazione di stupendi disegni raffiguranti l'intero villaggio ed i villeggianti in festa. Si

tratta di prospettive a volo d'uccello, con numerose figure umane per raffigurare le attività che si svolgevano nel villaggio, e molto spesso sezioni per curiosare all'interno delle abitazioni. Un lavoro che quindi riprende in parte quello di Nishiyama, coniugandolo rispetto a nuclei abitativi più estesi. Anche la componente antropologica non viene tralasciata, con minuziose descrizioni delle feste e i succitati disegni.

Isozaki invece, sempre durante gli anni '60, indagò insieme a Teiji Itoh lo spazio urbano. Nella loro ricerca, compiuta tra strade e quartieri tradizionali, si resero conto di come lo spazio urbano giapponese fosse il frutto di composizioni organiche, capaci di abbracciare l'irregolarità e l'idiosincrasia del vissuto, il tutto mantenendo un'assenza di monumentalità. Una serie di spazi integrati, molto spesso frutto di cambiamenti velocissimi, con una loro coerenza ma allo stesso tempo la capacità di produrre situazioni assolutamente inaspettate. Ed è proprio su queste ultime, che in sintesi, si fonderà la ricerca della *Street Observation Society*.

Rojo Kansatsu Gakkai

I diversi componenti della *Street (Rojo) Observation (Kansatsu) Society (Gakkai*, da adesso in poi ROJO) condividono una smodata passione per le situazioni inaspettate e non volute che la città ha da offrire, ma ognuno di loro proviene da un contesto diverso e la nascita del gruppo è il naturale sviluppo di ricerche iniziate autonomamente.

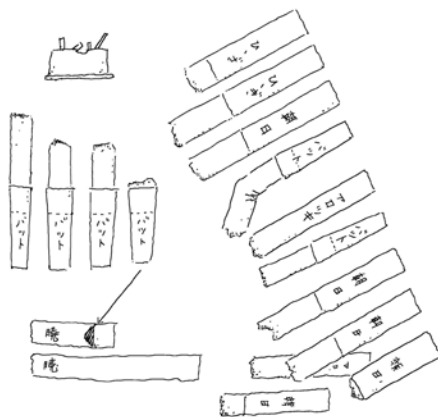


Fig. 3. Shizuo Isobe, Rilievo di mozziconi di sigaretta da posacenere, 1935 (elaborazione grafica dell'autore da Shizuo Isobe).

Nel 1974 Terunobu Fujimori, mentre è ancora un dottorando all'Università di Tokyo, fonda insieme a Takeyoshi Hori la *Architecture Detective Agency*. Il loro obiettivo è scovare, nell'ormai megalopoli Tokyo, architetture dallo stile occidentale. Edifici con una facciata che scimmiotta stilemi europei ma che all'interno ospita una tipica casa giapponese. Thomas Daniell definisce questi *pastiche* architettonici l'equivalente di una traduzione amatoriale. Fujimori e Hori attraverso un lavoro sul campo, prima a Tokyo poi in quasi tutto il Giappone, arrivano a catalogare circa 13.000 di questi edifici. L'ambiguità di tali costruzioni li affascina enormemente, e la ricerca è ciò che più li diverte. Qualche anno prima, un artista d'avanguardia chiamato Ganpei Akasegawa, durante una ricerca di vecchie riviste, si imbatte in un giornaleto chiamato *Weird Hobbies: Modernology Collection*, di un tale Shizuo Isobe. All'interno scova una quantità impressionante di rilievi 'inutili' alla Wajiro Kon (fig. 3), con chiari riferimenti alla *Modernology* inventata da quest'ultimo. Per Akasegawa è un'epifania, rintraccia tutto il materiale di Kon, e cerca di metterlo in pratica in un corso che tiene all'Università Bigakkou di Tokyo. Tra i suoi studenti ci sarà Shinbo Minami, in seguito membro co-fondatore dei ROJO. Akasegawa sfidava i suoi studenti a rintracciare quelle situazioni inutili della vita di ogni giorno seguendo le orme di Kon. L'artista ed insegnante, molto vicino al movimento Dada e grande studioso dell'opera di Duchamp, vedeva quasi dei *ready-made* negli oggetti che scovava in giro. Ed in

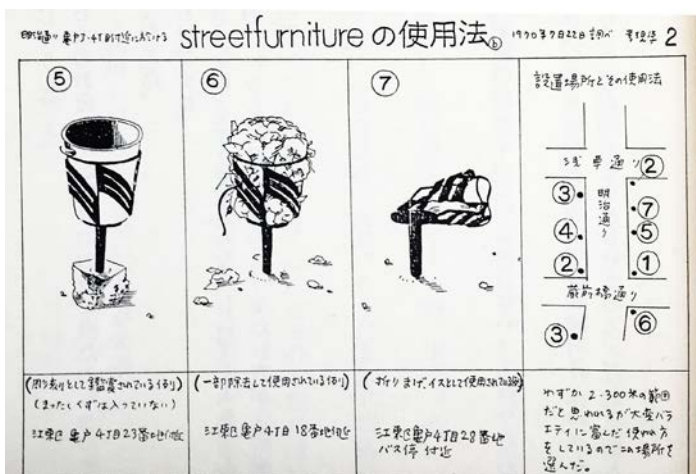


Fig. 4. Shinbo Minami, Rilievo dei cestini dell'immondizia in una data strada, 1986 (forty-five.com).

va strane raccolte, biglietti del treno, pelucchi dall'interno delle scarpe, ma soprattutto foto e disegni di tombini (fig. 5). La sua passione per la ricerca e la catalogazione di tali oggetti ha dato il via ad un vero e proprio movimento di entusiasti del tombino in tutto il Giappone, che continua tutt'oggi. Un altro personaggio era Tsutomu Ichiki, un uomo che da anni coltivava una passione bizzarra: raccoglieva pezzi di edifici appena demoliti conservandoli e catalogandoli. Nella sua collezione si potevano trovare sia pezzi di edifici famosi, che di architetture assolutamente sconosciute.

Il gruppo aveva un *modus operandi* ben preciso e organizzato per il lavoro sul campo. Ci si incontrava in una specifica zona di Tokyo con l'obiettivo di rimanere per diversi giorni. Una volta lì, si trovava una pensione dove pernottare, così da rimanere a stretto contatto con la zona. La mattina presto Fujimori raccoglieva il gruppo nella *hall* facendo una breve introduzione storica sul quartiere e spartendo le aree con grande precisione. A quel punto il gruppo si divideva, e come in un rilievo scientifico cominciava a setacciare le strade alla ricerca di tutte quelle situazioni non volontarie di cui la città di Tokyo era ricca. I rilievi venivano fatti in modo molto preciso, chi fotografando e chi disegnando, segnando con precisione sulla mappa il luogo del ritrovamento. A fine giornata poi ci si trovava nuovamente in pensione per discutere delle varie scoperte, trovando nomi nuovi ed originali per ognuna di esse. Akasegawa aveva in seguito rinominato l'*Ultra-Art* con il più ambiguo nome Thomasson. Egli infatti trovava delle similitudini tra le inutili e costose situazioni della città e l'inconcludenza dello strapagato giocatore dei Tokyo Giants, Gary Thomasson. Il divertimento di trovare nomi divertenti alle scoperte diventa parte della ricerca: una pietra verniciata inspiegabilmente di rosso e arancio diventava una Guardia Svizzera Vaticana. La sagoma residua di un edificio demolito era catalogato come un Thomasson Atomico (fig. 6).

Fujimori spiega molto bene la loro ricerca facendo un paragone con l'antropologia urbana teorizzata da autori come Hidenobu Jinnai o Ai Maeda: se, per esempio, rispetto ad un corso d'acqua questi ultimi analizzano le implicazioni del cambiamento spaziale della zona nel corso dei secoli (la vegetazione e altre situazioni simili), i ROJO invece si soffermano sui rifiuti trasportati dal fiume, bambole rotte, pezzi di legno, rifiuti. I ROJO sono attratti dagli oggetti, dalle situazioni spontanee, dalla non intenzionalità. Considerano i Thomasson alla stregua dell'arte proprio per questo. Se l'arte moderna racchiude le intenzio-

ni dell'autore e tante altre sovrastrutture, i Thomasson invece sono il semplice frutto del caso, vivono nella strada, appartengono ad essa, e la loro intenzionalità è mutata nel tempo.

I ROJO quindi osservano la realtà con degli occhi ben allenati a scovare tutte queste piccole situazioni. E attenzione: durante la loro attività osservavano solo, non toccavano mai. Catalogavano per il puro divertimento di farlo, lasciando i Thomasson al loro destino, in attesa di essere scoperti o distrutti da qualcun altro. La visione dei ROJO è quindi assolutamente anti consumistica, non sono oggetti commercializzabili quelli che loro trovano, ma bensì dei frutti inaspettati del consumismo eccessivo. Il Modello ROJO prima di tutto però, come riporta Thomas Daniell, ci ricorda dell'inesauribile ricchezza delle situazioni quotidiane, nascoste in piena vista. Ma soprattutto del piacere che si può ottenere dal semplice osservare.

Evoluzione, casi paralleli e possibili applicazioni

La parentesi ROJO è durata qualche anno, con i diversi membri poi tornati alle loro attività originali. Ma la loro eredità è ancora presente nel dibattito architettonico giapponese. Basti pensare al padiglione della Biennale di Venezia del 2006, dove sono stati esposti i lavori di Fujimori e ROJO. Ma ancor di più è chiara l'influenza di Kon e ROJO,



Fig. 6. ROJO, Sada Abe Thomassons e Atomic Thomassons, 1986 (forty-five.com).

come candidamente ammesso da loro stessi, nel lavoro di Atelier Bow-Wow. Lo studio, con sede in Tokyo e fondato da Momoyo Kaijima e Yoshiharu Tsukamoto nel 1991, ha all'attivo diverse pubblicazioni che riprendono molti dei temi visti in precedenza. Il duo, con uno sguardo anche a *Learning from Las Vegas* e a *L'architettura della Città*, ha compiuto un lavoro sul campo molto simile a quello di ROJO, ricercando però architetture inaspettate piuttosto che oggetti. Nei loro lavori *Pet Architecture* e *Made in Tokyo* (con Junzo Kuroda), vengono scovate, catalogate e ridisegnate con uno stile uniforme una moltitudine di piccole o strane architetture della capitale nipponica. Anche qui la non intenzionalità o l'ingenuità sono i requisiti fondamentali della selezione. La loro ricerca, cominciata con l'interesse verso una insensata architettura composta da un centro battute di Baseball posto sopra un negozio di Noodle, ha continuato per anni a produrre risultati, evolvendosi verso teorie più elaborate sulla concezione della città giapponese.

Oltre a un'eredità accademica e professionale come quella di Atelier Bow-Wow i ROJO hanno ispirato anche numerosi *street observer* indipendenti, che riunitisi attraverso gruppi e pagine facebook (la più famosa e organizzata è @thomasson.center) catalogano attraverso foto e disegni l'infinito materiale che le città giapponesi continuano a produrre tutt'oggi. Sono iniziative che trovano nella flessibilità dei social un perfetto luogo di discussione e dibattito, portando nel mondo virtuale ciò che i ROJO facevano nelle *hall* di hotel poco più di trent'anni prima e che dimostrano quanto un'attività del genere sia alla portata di tutti ma soprattutto fondamentale per comprendere lo spazio che ci circonda. Questi gruppi *online* sono principalmente giapponesi, ma è possibile trovare un corrispettivo della *Street Observation Society* negli Stati Uniti.

Nel 2005 l'illustratore Jason Polan fonda il Taco Bell Drawing Club, una iniziativa aperta a tutti, per disegnare in libertà ciò che si vuole e con punto di ritrovo i noti ristoranti della catena di fast food Taco Bell. La sua attività di illustratore si sviluppa anche in progetti personali quali la serie *Every Person in New York*, dove si era posto l'obiettivo di disegnare ogni persona della grande mela, un'impresa impossibile, ma che lo aveva portato comunque a realizzare circa 10.000 schizzi di persone inconsapevoli. In Polan si rivede lo sguardo di Kon ai piccoli dettagli. Il suo disegno essenziale e veloce riesce a catturare cose impercettibili ad un occhio poco attento (fig. 7). Si può dire che Jason Polan sia stato uno *street observer* trapiantato a New York, con una volontà



Fig. 7. Jason Polan, Man on a train and then another man stood in front of him, 2019 (elaborazione grafica dell'autore da Jason Polan).

di catalogare le persone quasi come piccoli oggetti che compongono la caotica metropoli statunitense. La *street observation* diventa quindi anche un modo di controllare spazi e situazioni più grandi di noi attraverso dettagli piccoli o irrilevanti.

Arrivati a questo punto la domanda è: in che modo ci è utile la *street observation*? Come possiamo usarla? Una prima risposta sarebbe quella che il modello intrapreso dai ROJO era in parte una critica al consumismo che invade le strade e un'ode alla spontaneità, quindi non dovremmo usarla ma piuttosto cercare di applicarla in modo disinteressato al mondo che ci circonda. Sarebbe utile quindi sviluppare una *street sensitivity*, come la chiama Fujimori, per riuscire finalmente a vedere in che mondo affogato nella produzione di massa ci troviamo. A quel punto, quando cominceremo a osservare meglio ciò che ci circonda potremo cercare di aggiungere un significato aggiuntivo a questa attività. Cercare insomma di produrre, sempre nelle nostre possibilità, qualcosa che cerchi di mettere in ordine aspetti irrilevanti e che ci permetta magari di scoprire qualcosa di nuovo.

Un esempio da cui si può trarre insegnamento è la collaborazione di Jason Polan con il MoMA che ha portato alla produzione di un libro dal nome *The Every Piece of Art in the Museum of Modern Art Book*. Come recita il titolo, il libro raccoglie disegni di ogni opera d'arte presente all'interno del museo newyorkese, ma fa di più: Polan oltre a disegnare

quadri e sculture ha anche disegnato tutti i dipendenti, i membri dello staff, il direttore del museo e dei visitatori. Un approccio che rende umana un'istituzione grande ed autoritaria come il MoMA. Questo genere di iniziativa può essere usata per avvicinare diverse fasce di pubblico a temi o situazioni che magari risultano complessi come le intricate strade di Tokyo.

Il modello ROJO, basato sulla frammentazione dello spazio urbano con un focus sulle situazioni più minute, può essere un ottimo riferimento per approcciarsi con occhio critico alla città. La sensibilità quasi animistica dei ROJO rispetto agli oggetti, unita alla profonda umanità della visione di Jason Polan aprono le porte ad un fertilissimo spazio di sperimentazione, che unito ad una disciplina scientifica potrebbe portare a sviluppi inediti. L'attenta osservazione del mondo che ci circonda diventa il punto di partenza.

Bibliografia

- AKASEGAWA, G., FUJIMORI, T., MINAMI, S., *Rojō kansatsugaku nyūmon*, Tokyo 1986.
- ATELIER BOW-WOW, *Pet Architecture*, Tokyo 2002.
- BORASI, G., *The other architect*, Montreal 2015.
- CIORRA, P., OSTENDE, F., *The Japanese House. Architettura e vita dal 1945 a oggi*, Venezia 2017.
- DANIELL, T., *Just Looking, The Origins of the Street Observation Society*, AA Files, 64 (2012), 59-68.
- DANIELL, T., *An Anatomy of Influence*, Londra 2018.
- FUJIMORI, T., KÖRYŪ KIKIN, K., *Architecture Of Terunobu Fujimori And Rojo Profile Page*, Tokyo 2006.
- FUJIMORI, T., *Under The Banner Of Street Observation*, <<https://forty-five.com/papers/under-the-banner-of-street-observation>> (consultato il 27/10/2021).
- GILL, T., *Kon Wajirou, Modernologist*, Japan Quarterly, 2 (1996), 198-207.
- HEIN, C., *Reflection on Urban, Regional and National Space. Three Essays*, New York 2018.
- HOKUSAI, K., *Hokusai Manga*, Tokyo 1814.
- KOJIRO, Y., *Forms in Japan*, Tokyo 1965.
- KOJIRO, Y., *Design Survey Series: Ine-Kameshima*, The Japan Architect, 194 (1973), 92-100.
- KIJIMA, M., KURODA, J., TSUKAMOTO, Y., *Made in Tokyo*, Tokyo 2001.
- KON, W., *Modernologio*, Tokyo 1987.
- KUROISHI, I., *Urban Survey and Planning in Twentieth-Century Japan: Wajiro Kon's*

“Modernology” and its Descendants, *Journal of Urban History*, 42 (2016), 557-581.

NAKABAYASHI, H., *Uzo Nishiyama’s planning methodology based on investigations of common people’s lives*, The 18th International Planning History Society Conference, Yokohama 2018.

NISHIYAMA, U., *Changes in Japanese Life Style and Housing in the Past Thirty-five Years*, *The Japan Architect*, 294 (1981), 61-68.

POLAN, J., *Every Person In New York*, San Francisco 2015.

THOMPSON, F., *A Comparison between Japanese Exterior Space and Western Common Place*, *Nordisk Arkitekturforskning*, 1-2 (1998), 115-136.

Comitato scientifico del volume

Leonardo Baglioni
Calogero Bellanca
Simona Benedetti
Carlo Bianchini
Laura Carlevaris
Andrea Casale
Emanuela Chiavoni
Roberta Maria Dal Mas
Marina Docci
Daniela Esposito
Marco Fasolo
Carlo Inglese
Elena Ippoliti
Alfonso Ippolito
Fabio Lanfranchi
Maria Martone
Luca Ribichini
Maurizio Ricci
Michele Russo
Marta Salvatore
Graziano Mario Valenti
Guglielmo Villa
Alessandro Viscogliosi

Comitato d'onore del volume

Corrado Bozzoni
Giovanni Carbonara
Mario Docci

Comitato redazionale

Arianna Carannante
Simone Lucchetti
Sofia Menconero
Alessandra Ponzetta

Revisori dei contributi

Piero Barlozzini
Silvia Beltramo
Cecilia Maria Bolognesi
Giuseppe Bonaccorso
Stefano Brusaporci
Annarosa Cerutti
Massimiliano Ciammaichella
Enrico Cicalò
Pierpaolo D'Agostino
Rossella de Cadilhac
Emanuel Demetrescu
Francesco Di Paola
Federico Fallavollita
Rita Donatella Fiorino
Francesca Geremia
Lamia Hadda
Antonio Iacobini
Manuela Incerti
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Natalina Mannino
Alessandra Meschini
Annunziata Maria Oteri
Antonio Pugliano
Daniele Rossi
Rossella Salerno
Antonella Salucci
Renata Samperi
Cettina Santagati
Andrea Ugolini
Claudio Varagnoli

I singoli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi di revisione del tipo *double blind peer review*.

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

Il volume costituisce l'esito di una giornata di studi, tenutasi a dicembre 2020, che ha favorito il confronto e l'integrazione fra i dottorandi dei tre settori disciplinari da cui è composto il Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'omonimo Dipartimento di Sapienza Università di Roma. Sono presenti contributi di: C. Bianchini, B. Calosso, F. Camagni, A. Carannante, G. Carbonara, N. Chami, E. Chiavoni, S. Cigognetti, S. Colaceci, R. D'Alessandro, G. De Pascalis, M. Docci, E. Fidenzi, A. M. Giugliano, S. Lucchetti, S. Menconero, A. Metin, T. Pedone, A. Ponzetta, G. Potestà, R. Ragione, R. Ravesi, F. Rebecchini, A. Schiavo, S. Seller, G. Tarei.

Arianna Carannante, architetto, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma in cotutela con Sorbonne Université con una tesi sulla cattedrale di Lucera e il contesto dell'architettura di derivazione francese in Italia Meridionale.

Simone Lucchetti è architetto e dottorando in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université, dove svolge una ricerca multidisciplinare sul complesso di Cecilia Metella e *castrum* Caetani sull'Appia Antica.

Sofia Menconero, architetto e attualmente assegnista di ricerca, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel curriculum Disegno dell'Architettura con una tesi sull'analisi grafica e l'interpretazione spaziale delle Carceri di Piranesi.

Alessandra Ponzetta è architetto, specialista in beni architettonici e del paesaggio, dottoranda nel curriculum di Restauro dell'Architettura dove svolge una ricerca sulle problematiche conservative e le prospettive di restauro delle ville eclettiche nel Salento tra Otto e Novecento.

ISBN 978-88-9377-239-6



9 788893 772396

